

# Et in Arcadia Ego

## Personale di Stefano Tonti

di Silvia Cuppini  
Università di Urbino



Il Torrione del Cassero di Camerata Picena (AN)

Per giungere al Cassero, frazione di Camerata Picena, percorrendo la strada da Falconara Marittima, si attraversa un paesaggio bellissimo: il coltivo si adagia sulle movenze ondulate delle colline e querce secolari costeggiano la via. Attraversata la corte acciottolata del torrione, nella gradevole fresca ombra delle sale al pianterreno la scorsa estate è stata ospitata "Memoria e sogno" una personale di Stefano Tonti. Distribuiti sui muri, i dipinti, trasferiti per l'occasione dalla villa di Serenella, parlano un linguaggio così riconoscibile che quasi non lo diresti contemporaneo, ma piuttosto assoluto come la radice della cultura che ci appartiene. Il fatto è che Stefano Tonti, affascinato dalle forme perfette che la classicità ci ha tramandato, ci restituisce con una tecnica consumata la nostalgia della bellezza, la ripetizione dei modelli accademici, il fascino del frammento, lasciando sottili incompiutezze nell'opera che solo la memoria

di ciascuno può recuperare, come una inquietudine.

### Lo sguardo involontario

*Anacronismo, Citazionismo* sono tendenze dell'arte degli anni '80, sviluppatasi nel clima del Postmoderno che ha avviato un recupero ironico degli stili del passato nella contaminazione dei linguaggi.

Se interi quartieri di città sono stati progettati all'insegna di questo gusto, se pittori come Mariani e Galliani hanno giocato le loro opere sulle grandi dimensioni, Stefano Tonti ha sentito consono al suo modo di operare il disegno. Con matite e carta, l'artista, ha ripercorso i tratti della pittura da Raffaello a Ingres sulla linea di un classicismo capace di accogliere anche le estenuate bellezze del neoclassico.

Dal mondo compatto dell'arte di museo l'artista citazionista sceglie, separa il frammento che gli interessa, lo seziona, raggelendolo come una cellula o un pezzo anatomico, lo trasforma in elemento decorativo. Decorativa è la cornice che delimita il quadro, decorativo è il pannello di una tenda intorno a una finestra, decorativo è l'ornamento di stucchi e dipinti su una struttura architettonica.

L'elemento decorativo, l'ornato appartengono alle arti applicate, non possiedono autonomia di bellezza, ma servono a rendere bello ciò che non lo è o a segnalare ciò che lo è. L'attenzione dell'osservatore è attratta dal quadro, raramente dalla cornice. Percorrendo sale con *grottesche*, pur non essendo in grado di raccontare i dettagli della decorazione, abbiamo, tuttavia, la consapevolezza che il nostro percorso è stato reso più piacevole e rassicurante in quello spazio che l'insistente decorazione sottolinea nella sua definizione. Un quadro senza cornice sottrae la soglia del doppio dell'arte, annulla la separazione fra arte e vita, rende accessibile ogni percorso della mente. Fa argine a ciò lo sguardo involontario.

Lungo quella linea sottile di confine fra

arte e vita dove trova posto l'ornato si pone Stefano Tonti con la sua ricerca intrisa di concettuale ironia.

Se Raffaello incornicia il volto della Fornarina nuda con un turbante compie un'opera di ornamento, se Ingres pone sul capo della sua grande bagnante ripresa di schiena un turbante quasi identico, cita con rispetto il maestro rinascimentale insuperabile inventore di ritratti, Tonti gioca con lo stesso copricapo, annotandone la stravaganza fino a farlo fluttuare, restituendolo allo spazio del doppio della pittura.

### Lo spazio per l'opera

Gli artisti hanno, in tempi lontani, privilegiato il committente per mostrare il loro lavoro: nel palazzo del mecenate o nella chiesa, come *ex voto*.

L'anonimato di uno spazio espositivo al pubblico (salons, gallerie, musei) è un modo di porgere che appartiene ad una cultura razionalista di origine illuminista, popolare e antielitaria.

L'opera ha così perduto parte del suo fascino, quel fascino misterioso che la isolava nelle stanze segrete dei palazzi, nella ritualità degli spazi liturgici.

In tempi di stretta contemporaneità, dalle avanguardie storiche fino ad oggi, l'artista, interrogandosi sul valore estetico ovvero su un allargamento del senso della bellezza, pone in essere una rinnovata attenzione sugli spazi dell'arte. Duchamp ha chiesto al museo di accogliere l'oggetto d'uso comune che proprio in quel contesto poteva assumere valore estetico. I futuristi sceglievano il teatro inscenando serate deliranti. I dadaisti e i surrealisti hanno piegato la fotografia e il cinema a nuove ragioni espressive.

*Il dialogo fra opera e ambiente è parte integrante del processo comunicativo dell'arte:* ascoltare un concerto in teatro o in uno spazio aperto, in una piazza o in un deposito di rottami è una scelta estetica.

Stefano Tonti ha avuto l'opportunità di essere ospitato a *Villa Lavagnino*, per segnalare, fra l'altro, con i suoi lavori l'elegante recupero di ambienti



*Il Castello del Cassero*



*Memoria e sogno*



*Filo colorato 1*



*Filo colorato 2*

e di decorazioni da parte dei nuovi proprietari, producendo una serie di opere che, in assonanza con la musica, si potrebbero definire "da camera": pochi gli strumenti; raffinata l'esecuzione; discreta la sonorità. Infatti i supporti sono costituiti da carta, o da relitti di vecchi arredi come ante di armadio ricoperte da ciò che resta di scolorite foderature, matite a pastello, veline ad attirare lo squillare di certi toni, percorso a sorpresa dei lavori: quasi una caccia al tesoro per il visitatore.

Le stesse opere, collocate nel torrione del Cassero, rigorosamente allineate in una ordinata esposizione si offrono a una lettura imparziale, asettica: quella della critica d'arte. Sfuma la necessità di un confronto con l'originale, lo sguardo non è confuso dall'emozione, il giudizio è orientato alla valutazione della forma. Tuttavia la sfida dell'artista sulla scelta del luogo delle opere continua, infatti il Cassero è uno spazio dai contrasti forti: intorno una campagna come l'Arcadia idealizzata dai poeti, la struttura difensiva come evocazione medievale, la Villa emblema di una vita di città in vacanza. Chi intende visitare una mostra così come questa è stata concepita, si deve allontanare dalla voce alta dei grossi centri, concedersi un momento di silenzio e di riflessione.

Stefano Tonti (1959) ha compiuto gli studi artistici e letterari presso l'Accademia di Belle Arti e l'Università di Urbino ed ha esposto in mostre personali e collettive nelle maggiori città italiane. È stato invitato al Premio Marche del 1991 e ad importanti rassegne artistiche nazionali. Collabora con giornali e riviste d'arte, è direttore della rivista *Il Falco Letterario* e dell'*Associazione Artemisia*, per la quale cura la Galleria Artemisia Arte Contemporanea. Svolge attività didattica e storicistica sulle arti visive ed ha curato mostre di respiro nazionale di alto valore scientifico. È docente di *Pedagogia e didattica dell'arte* all'Accademia di Belle Arti di Firenze.



# PV TECH

expo

**2<sup>a</sup> MOSTRA CONVEGNO**  
per l'industria manifatturiera italiana



**MILANO**  
**NOVEMBRE 2005**

[info@pvtech.it](mailto:info@pvtech.it)  
[www.pvtech.it](http://www.pvtech.it)

ARTENERGY PUBLISHING s.r.l.  
Via Gramsci 63 - 20032 Cormano (MI) - Italy  
Tel. +39 02 66306866 - Fax +39 02 66305510

PROMOSSA DA:



FotoVoltaici

ORGANIZZATA DA:

**ARTENERGY  
PUBLISHING**